



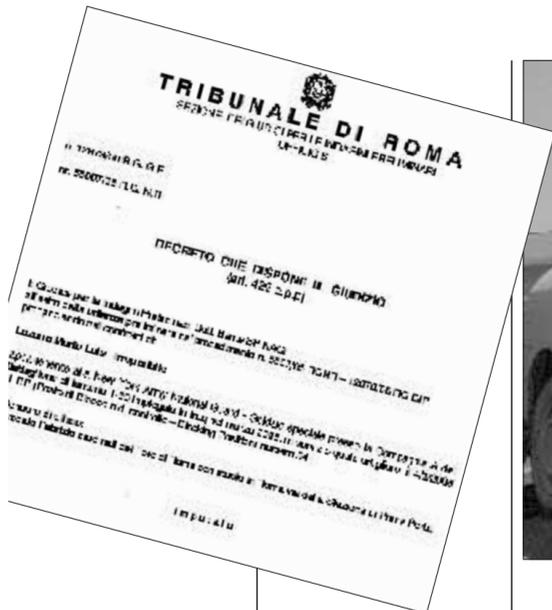
Pubblichiamo l'ordinanza con cui il gup di Roma ha rinviato a giudizio il marine Mario Lozano

Il delitto è politico e come tale punibile a prescindere dalla presenza di Lozano nel territorio nazionale

IL DOCUMENTO

Quelle ultime raffiche per «finire» Calipari

LA TOYOTA COROLLA procedeva a 60 km/h con l'abitacolo illuminato, quando ecco la prima raffica sparata a 100 metri dal check point. Poi la seconda, che uccide il funzionario del Sismi. Poi una terza, con l'auto praticamente ferma. «Omicidio politico» scrive il giudice. Le «prove» alterate dagli Usa, la verità negata



La Toyota Corolla sulla quale il 4 marzo del 2005 fu ucciso Calipari, a lato l'ordinanza di rinvio a giudizio contro Lozano Foto di Mario De Renzi/Ansa

La scheda

Ucciso sulla strada verso l'aeroporto di Baghdad

Nicola Calipari è stato ucciso a Baghdad il 4 marzo 2005 dal fuoco di un check point americano mentre, assieme all'agente Andrea Carpani, stava raggiungendo l'aeroporto della capitale irachena a bordo dell'auto con la quale avevano appena recuperato Giuliana Sgrena, la giornalista del Manifesto che era stata rapita il 4 febbraio. Il 2 maggio del 2005, dall'inchiesta maldestramente secretata dalle autorità statunitensi, si è appreso il nome del soldato che ha fatto fuoco al check point: Mario Lozano. Il militare è stato rinviato a giudizio dal tribunale di Roma, ma gli Usa hanno negato l'estradizione.

Ecco l'ordinanza con cui mercoledì il gup di Roma Sante Spinaci ha rinviato a giudizio il marine Mario Lozano per l'omicidio del funzionario del Sismi Nicola Calipari, ucciso sulla strada verso l'aeroporto di Baghdad il 4 marzo del 2005, mentre cercava di riportare in Italia la giornalista de «il

che ferivano mortalmente il dott. Calipari, seduto sul sedile posteriore accanto alla Sgrena sulla quale si era gettato a scopo protettivo durante l'azione di fuoco, e ferivano altresì la Sgrena e il Carpani. (...) Il posto di Blocco era stato istituito allo scopo di garantire

l'azione alla contestualità tra accensione della lampada e colpi di arma da fuoco, oggettivamente suffragate dalle stesse modalità di allestimento del Posto di Blocco e specificamente delle ridotte di-

stanze che rendono del tutto inverosimile il rispetto delle regole di ingaggio previste per il mitragliere Lozano relativamente al veicolo in avvicinamento (situazione oggettiva di pericolo, azionamen-

to della torcia manuale ad alto potenziale e, in caso di inefficacia delle segnalazioni luminose, colpi di avvertimento alla sinistra del veicolo, riallineamento dell'arma ed utilizzo della stessa per

disabilitare il veicolo (...).

LA DINAMICA

La consulenza tecnica in relazione: alla presenza sulla autovettura di sette fori di ingresso attribuibili ad altrettanti proiettili di ar-

to il profilo oggettivo che putativo, e renderebbe complice dell'azione delittuosa il superiore medesimo (...), che la condotta del Lozano appare sorretta da dolo diretto, essendo l'azione finalizzata a raggiungere l'obiettivo (di

L'indagine limitata dalla alterazione dei luoghi, dalla rimozione dei bossoli e dalla distruzione di diari



I DEPISTAGGI USA

Il Rapporto del 2/5/2005 del Rappresentanti Italiani del Gruppo Investigativo Congiunto Usa-Italia ha evidenziato che: - l'indagine è stata caratterizzata da limitazioni dovute non solo all'applicazione della rigida procedura stabilita dal regolamento militare AR 15-6 quanto soprattutto alla mancata preservazione dello stato dei luoghi, alla immediata rimozione dei veicoli militari e della Toyota Corolla, alla rimozione dei bossoli e delle altre tracce conseguenti all'azione di fuoco nella stessa notte tra il 4 ed il 5/3/2005, nel corso della quale era stata svolta un'indagine sommaria (c.d. inchiesta del Comandante) i cui risultati (incidente attribuibile alla velocità dell'autovettura e rispetto delle regole di ingaggio da parte dei militari) non erano stati accettati dai Comandi superiori che avevano ritenuto necessari approfondimenti investigativi; - ulteriori difficoltà investigative erano derivate dalla mancanza dei diari degli avvenimenti (duty log/registri di servizio) delle sale operative delle Unità interessate, che sono stati distrutti alla fine del turno di servizio; - sono sostanzialmente inattendibili le testimonianze dei militari statunitensi sulla dinamica dell'evento e specificamente sulla velocità elevata della Toyota (che avrebbe legittimato la percezione di situazione pericolosa e l'utilizzo dell'arma da fuoco da parte del militare) e sulla sequenza delle azioni - avvistamento, illuminazione e sparo - che appaiono contraddittorie e non univoche, viziate da fattori emotivi, influenzate dalla diversità delle percezioni e dall'evidente scopo difensivo in ordine all'attribuibilità di comportamenti censurabili; - sono viceversa attendibili le dichiarazioni della Sgrena e del Carpani, sia in relazione alla ridotta velocità dell'autovettura, sia in re-

Verso il 4° Congresso nazionale dei DS

Dove vanno i Ds?

Ascoli Piceno, sabato 10 Febbraio, ore 17.30 Libreria Rinascita, Piazza Roma

Gaetano Amici intervista

VALERIO CALZOLAIO Direzione Nazionale Ds

MASSIMO VILLONE Senatore Direzione Nazionale Ds

Intervengono

Antonio Canzian Stefano Corradetti Giovanni Ferrante

Emidio Mandozzi Gabriella Savini Pierluigi De Angelis



a sinistra per il socialismo europeo

L'azione del Lozano è finalizzata a bloccare l'auto anche mediante ferimento o morte degli occupanti

ma da fuoco; all'attribuibilità dei frammenti di proiettili a mitragliatori automatici calibro 7,62X51mm M240 in dotazione all'esercito Usa; alla traiettoria di provenienza dei proiettili da destra, dall'avanti e dall'alto, uno dei quali cagionò la morte di Calipari e ferì la Sgrena; alla distanza approssimativa di sparo (i primi colpi tra i 100 e i 130 metri; gli ultimi tra i 45 e i 65 metri); alla rapidissima successione temporale delle tre raffiche, la seconda delle quali colpì mortalmente Calipari; alla velocità dell'autovettura valutabile in 60/65 Km/h alla prima raffica, 44/54 alla seconda raffica, a vettura praticamente ferma la terza raffica; all'identità dei colpi a fermare l'autovettura anche indipendentemente dai danni effettivamente provocati; all'identità dei colpi di mitragliatrice diretti all'abitacolo e a quella distanza, a cagionare la morte degli occupanti dell'autovettura.

LE CONCLUSIONI

Non possono condividersi i rilievi difensivi in ordine alla sussistenza dell'esimente dell'adempimento da parte del Lozano di un dovere derivante dall'ordine del superiore gerarchico, attesa la macroscopica violazione delle basilari regole di ingaggio attuate dal Lozano (esplosione delle raffiche di mitragliatrice senza soluzione di continuità, contestuale all'illuminazione dell'autovettura sulla quale viaggiavano Calipari, Sgrena e Carpani, in direzione anche dell'abitacolo in quel momento illuminato, in assenza palese di circostanze denotanti situazione di pericolo); che ove in ipotesi la condotta fosse riconducibile ad ordine del superiore, certamente la manifesta arbitrarietà e criminalità di quest'ultimo ne escluderebbe l'efficacia esimente, sia sot-

L'azione del Lozano è finalizzata a bloccare l'auto anche mediante ferimento o morte degli occupanti... ma da fuoco; all'attribuibilità dei frammenti di proiettili a mitragliatori automatici calibro 7,62X51mm M240 in dotazione all'esercito Usa; alla traiettoria di provenienza dei proiettili da destra, dall'avanti e dall'alto, uno dei quali cagionò la morte di Calipari e ferì la Sgrena; alla distanza approssimativa di sparo (i primi colpi tra i 100 e i 130 metri; gli ultimi tra i 45 e i 65 metri); alla rapidissima successione temporale delle tre raffiche, la seconda delle quali colpì mortalmente Calipari; alla velocità dell'autovettura valutabile in 60/65 Km/h alla prima raffica, 44/54 alla seconda raffica, a vettura praticamente ferma la terza raffica; all'identità dei colpi a fermare l'autovettura anche indipendentemente dai danni effettivamente provocati; all'identità dei colpi di mitragliatrice diretti all'abitacolo e a quella distanza, a cagionare la morte degli occupanti dell'autovettura.

L'udienza del processo è fissata il 17 aprile in Terza Corte d'Assise a Roma